

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0224/2003

16 giugno 2003

RELAZIONE

1. sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad un metodo aperto di coordinamento della politica comunitaria in materia di immigrazione
(COM(2001) 387 – C5-0337/2002 – 2002/2181(COS))

2. sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Integrare le questioni connesse all'emigrazione nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi"
(COM(2002) 703 – C5-0233/2003 – 2002/2181(COS))

Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

Relatrice: Anna Terrón i Cusí

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	6
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI...	16
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ	25
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE PETIZIONI.....	28

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del del 13 luglio 2001 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad un metodo aperto di coordinamento della politica comunitaria in materia di immigrazione, di integrazione e di integrazione delle questioni dell'immigrazione nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi (COM(2001) 387 – 2002/2181(COS)).

Nella seduta del 2 settembre 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per lo sviluppo e la cooperazione e alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali nonché alla commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (C5-0337/2002).

Con lettera del 3 dicembre 2002 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo "Integrare le questioni connesse all'emigrazione nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi" (COM(2002) 703 – 2002/2181(COS)).

Nella seduta del 15 maggio 2003 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito la comunicazione alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni per l'esame di merito (C5-0233/2003).

Nella riunione del 3 settembre 2002 la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni ha nominato relatrice Anna Terrón i Cusí.

Nelle riunioni del 5 novembre 2002, del 20 maggio 2003, del 2 giugno 2003 e dell'11 giugno 2003 ha esaminato le comunicazioni e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato:

la proposta di risoluzione con 28 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Giacomo Santini (presidente f.f.), Johanna L.A. Boogerd-Quaak (vicepresidente), Anna Terrón i Cusí (relatrice), María del Pilar Ayuso González (in sostituzione di Marcelino Oreja Arburúa, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Mary Elizabeth Banotti, Michael Cashman, Charlotte Cederschiöld, Ozan Ceyhun, Carlos Coelho, Thierry Cornillet, Giuseppe Di Lello Finuoli, Marie-Hélène Gillig (in sostituzione di Adeline Hazan, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Anna Karamanou (in sostituzione di Robert J.E. Evans), Margot Keßler, Timothy Kirkhope, Eva Klamt, Alain Krivine (in sostituzione di Fodé Sylla), Jean Lambert (in sostituzione di Alima Boumediene-Thiery), Lucio Manisco (in sostituzione di Ilka Schröder), Bill Newton Dunn, Arie M. Oostlander (in sostituzione di The Lord Bethell), Elena Ornella Paciotti, Paolo Pastorelli (in sostituzione di Giuseppe Brienza), Hubert Pirker, Martine Roure, Heide Rühle, Giacomo Santini, Olle Schmidt (in sostituzione di Baroness Sarah Ludford), Ole Sørensen (in sostituzione di Francesco Rutelli), Patsy Sörensen, María Sornosa Martínez (in sostituzione di Sérgio Sousa Pinto), Joke Swiebel, Maurizio Turco e Christian Ulrik von Boetticher.

I pareri della commissione per lo sviluppo e la cooperazione, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità e della commissione per le petizioni sono allegati.

La relazione è stata depositata il 16 giugno 2003.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad un metodo aperto di coordinamento della politica comunitaria in materia di immigrazione (COM(2001) 387 – C5-0337/2002 – 2002/2181(COS)) e

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo “Integrare le questioni connesse all’emigrazione nelle relazioni dell’Unione europea con i paesi terzi” (COM(2002) 703 – C5-0233/2003 – 2002/2181(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione COM(2001) 387 – C5-0337/2002¹,
- vista la comunicazione della Commissione (COM(2002) 703 – C5-0233/2003),
- visto l’articolo 13 del TCE,
- visti il trattato di Amsterdam, che conferisce alla Comunità poteri e responsabilità nei settori dell’immigrazione e dell’asilo, e l’articolo 63 del trattato CE,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001 e del Consiglio europeo di Siviglia del 21 e 22 giugno 2002,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, in particolare gli articoli 18, 21 e 22,
- visto il Libro verde della Commissione europea su una politica comunitaria di rimpatrio delle persone che soggiornano illegalmente negli Stati membri (COM (2002) 175),
- visto il parere del Comitato economico e sociale "Immigrazione, integrazione e ruolo della società civile organizzata" del 21 marzo 2002² e le conclusioni della Conferenza sul tema "Immigrazione: il ruolo della società civile nell'integrazione" del 9-10 settembre 2002,
- vista la decisione della Commissione di produrre una comunicazione su immigrazione, integrazione e occupazione da presentare al Consiglio europeo di Salonicco il 20 giugno 2003 (COM(2003) 336),

¹ Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

² CES 365/2002

- viste le proposte di direttive e le relative risoluzioni adottate dal Parlamento europeo sulle condizioni di ingresso e residenza dei cittadini dei paesi terzi che intendono svolgere un'attività lavorativa retribuita e attività economiche indipendenti (risoluzione del 12 febbraio 2003)¹, sul diritto al ricongiungimento familiare (risoluzione del 9 aprile 2003)², sullo status dei cittadini di paesi terzi che siano residenti di lungo periodo (risoluzione del 5 febbraio 2002)³ e sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini dei paesi terzi per motivi di studio, formazione professionale o volontariato (risoluzione del 3 giugno 2003)⁴,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni e i pareri della commissione per lo sviluppo e la cooperazione, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità nonché della commissione per le petizioni (A5-0224/2003),
- A. considerando che il trattato di Amsterdam conferisce alla Comunità competenze nei settori dell'asilo e dell'immigrazione e prevede che, entro cinque anni dalla sua entrata in vigore, il Consiglio decida in merito a misure specifiche,
- B. considerando che, nel quadro europeo della libera circolazione interna e del mercato unico, è necessario affrontare il fenomeno dell'immigrazione con un approccio comune, dal momento che gli Stati membri dell'Unione sono confrontati a problemi simili e correlati che non possono essere risolti a livello nazionale e che richiedono, di conseguenza, un coordinamento comunitario così come deciso dal Consiglio europeo di Tampere,
- C. considerando che dopo il Vertice speciale di Tampere non è stata presa in seno al Consiglio alcuna decisione significativa sulla politica in materia di immigrazione e che non si sta applicando lo scadenziario presentato dalla Commissione, nemmeno quello previsto del Consiglio europeo di Siviglia,
- D. considerando che, dal Consiglio di Tampere (passando dal Consiglio di Siviglia), la Commissione e il Parlamento hanno compiuto notevoli sforzi verso la concretizzazione delle conclusioni di questo Consiglio, vale a dire: partenariato con i paesi di origine; sistema comunitario europeo di asilo; trattamento equo dei cittadini di paesi terzi, gestione più efficace dei flussi migratori e misure volte ad affrontare il problema dell'immigrazione clandestina,
- E. considerando che gli elementi fondamentali della politica di immigrazione stabiliti dal Consiglio europeo a Tampere (partenariato con i paesi d'origine, regime europeo comune in materia di asilo, equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi, gestione dei flussi migratori) continuano ad essere validi e che è urgente garantirne lo sviluppo a partire dal

¹ P5_TA-PROV(2003)0050.

² P5_TA-PROV(2003)0179.

³ GU C 248 E del 21.11.2002, pag. 24.

⁴ P5_TA-PROV(2003)0235.

quadro legislativo previsto agli articoli 61-69 del trattato e già presentato dalla Commissione,

- F. considerando che per la definizione dei quattro elementi indicati dalla Commissione in merito agli orientamenti che sono "la gestione dei flussi migratori", "l'ammissione di migranti per motivi economici", "il partenariato con i paesi terzi" e "l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi", elementi che sono stati tutti chiaramente identificati dal Parlamento europeo come bisognosi di un intervento urgente a livello europeo, quest'ultimo deve essere associato a tale esercizio,
- G. considerando l'ulteriore sviluppo di questi due elementi nelle comunicazioni "integrazione delle questioni legate alle migrazioni nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi" e nelle comunicazioni che saranno sottoposte al Consiglio di Salonicco del 20 giugno 2003 "integrazione, immigrazione e disoccupazione" e "avviamento di una politica comune in materia di immigrazione clandestina, tratta di esseri umani, frontiere esterne e rimpatrio degli immigrati clandestini",
- H. considerando che la lotta alla tratta degli esseri umani e allo sfruttamento sessuale delle donne e dei bambini deve costituire necessariamente un altro fattore chiave,
- I. considerando che, nella maggior parte dei casi, la residenza irregolare deriva dalla perdita del permesso di soggiorno da parte di persone che sono entrate legalmente nel territorio dell'Unione,
- J. considerando che le risorse finanziarie comunitarie disponibili sono limitate e che devono essere equamente distribuite fra le varie componenti che costituiscono la politica europea dell'immigrazione, sulla base delle priorità stabilite a Tampere,
- K. considerando che dopo la comunicazione della Commissione sulla "Politica di sviluppo europea", oggetto di favorevole valutazione da parte del Parlamento europeo, è stata definita una strategia generale che comprende i vari aspetti della politica di sviluppo, da quelli sociali a quelli ambientali, tenendo come obiettivo uno sviluppo globale sostenibile,
- L. considerando che la questione delle migrazioni assume un'importanza strategica che, in gran parte, determinerà in senso positivo o negativo i risultati futuri della globalizzazione,
- M. considerando che la destinazione di oltre il 90% dei migranti nel mondo non è il territorio dell'Unione europea, ma bensì quello dei paesi vicini ai luoghi d'origine dei migranti,
- N. considerando che i fenomeni migratori sono originati essenzialmente dalla povertà, dalla repressione politica e dai conflitti armati,

I. COORDINAMENTO DELLA POLITICA EUROPEA DI IMMIGRAZIONE: METODI E STRUMENTI

- 1. deplora il fatto che il Consiglio non abbia ancora adottato gli atti legislativi proposti dalla Commissione e lo invita a prendere posizione sulla comunicazione al più presto;

2. si compiace dei tentativi della Commissione di accelerare l'attività sulle questioni connesse all'emigrazione proponendo misure addizionali e nota che, con la presentazione della comunicazione "Integrare le questioni connesse all'emigrazione nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi" e con l'imminente adozione della comunicazione sull'integrazione, la Commissione avrà portato a termine, con sei comunicazioni successive, l'approccio integrato sulle questioni di immigrazione così come era stato definito a Tampere;
3. sottolinea che nessun metodo di coordinamento delle politiche nazionali può in alcun modo sostituirsi alle misure legislative auspiccate e che l'introduzione di siffatti metodi potrebbe risultare problematica qualora se ne abusasse per ritardare ulteriormente il processo legislativo o per dissimularne la stagnazione;
4. accoglie con soddisfazione la proposta della Commissione intesa ad istituire quanto segue:
 - piani di azione nazionali comprendenti dati statistici, per categorie, sul numero e sulla situazione dei cittadini ammessi,
 - informazioni sugli orientamenti periodici, sugli obiettivi e sul calendario,
 - l'effetto delle misure adottate e l'interazione con i flussi legali e irregolari,
 - la realtà del mercato informale, il suo impatto sulla vita economica nazionale e la presenza di immigrati in tale settore,
 - le previsioni in merito alla domanda di lavoratori migranti, conformemente ai piani di azioni in materia di occupazione,
 - la necessità di effettuare esperienze di cooperazione di concerto con le autorità regionali e locali ed altri interlocutori sociali;
5. chiede alla Commissione di fare in modo che i dati statistici che ritiene fondamentali per un monitoraggio e una valutazione efficaci della politica comune in materia di immigrazione siano ripartiti in base al genere;
6. auspica che la Convenzione europea possa prendere in considerazione le numerose proposte del Parlamento europeo in materia di immigrazione e asilo, così come figurano nella risoluzione sui progressi compiuti nel 2002 nell'attuazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia adottata il 27 marzo 2003, in particolare le proposte relative alla generalizzazione della procedura di codecisione e del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio, al fine di superare la paralisi attuale delle decisioni in seno al Consiglio;

II. GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI

7. invita il Consiglio ad adottare un'impostazione globale e integrata che comprenda i vari elementi necessari per una buona gestione dei flussi migratori che sono stati previsti a Tampere e poi sviluppati dalla Commissione;
8. appoggia, in considerazione del fatto che gli Stati membri sono responsabili della determinazione del numero di cittadini di paesi terzi ammessi sul loro territorio, l'idea di istituire delle disposizioni di portata globale e che tengano parimenti conto delle persone autorizzate a risiedere per motivi diversi dall'attività economica, quali i rifugiati e i

beneficiari del ricongiungimento familiare compresi i minori in età lavorativa che devono poter accedere al mercato del lavoro;

9. chiede che, nel dialogo con i paesi terzi, non si perda mai di vista che i flussi migratori rivestono interesse reciproco e che è necessario razionalizzarli e non arrestarli;
10. è allarmato per la "fuga dei cervelli" dai paesi in via di sviluppo;
11. chiede agli Stati membri di realizzare, informando la Commissione, studi periodici sulla realtà del mercato informale del lavoro, il suo impatto sulla vita economica nazionale e la presenza di immigrati in tale settore, dal momento che la possibilità reale di un'occupazione è certamente un fattore di attrazione di immigrati irregolari;
12. si compiace dell'adozione della decisione quadro sulla lotta alla tratta degli esseri umani del 19 luglio del 2002 e della Dichiarazione di Bruxelles adottata dal Consiglio l'8 maggio 2003, ed invita la Commissione a monitorarne il corretto recepimento nella normativa nazionale da parte degli Stati membri;
13. invita gli Stati membri a concentrare l'attenzione non solo sulla lotta ai trafficanti di esseri umani e sul controllo delle frontiere ma anche sulle vittime del traffico di esseri umani, per la maggior parte oggetto di sfruttamento sessuale, e chiede in tale contesto l'adozione della proposta di direttiva del Consiglio sui permessi di soggiorno di breve termine rilasciati per le vittime (COM(2002) 71);
14. sollecita una valutazione dei risultati dei programmi previsti dal Consiglio nell'ambito del controllo delle frontiere esterne e chiede di essere informato in materia;
15. sollecita una discussione aperta sulle varie proposte avanzate dalla Commissione nella sua comunicazione "Libro verde su una politica comunitaria di rimpatrio", in particolare per quanto riguarda lo studio delle misure di rimpatrio assistito;

III. AMMISSIONE DI MIGRANTI PER MOTIVI ECONOMICI

16. esorta il Consiglio ad adottare la direttiva sulle condizioni per l'entrata nell'Unione europea per ragioni economiche, tenendo presente il parere del Parlamento europeo, come primo passo nella giusta direzione al fine di garantire procedure semplici e trasparenti per l'ingresso legale nell'UE;
17. segnala che l'invecchiamento della popolazione e la mancanza di manodopera scarsamente e altamente qualificata sono carenze comuni degli Stati membri, e che pertanto essi ricorrono all'immigrazione come mezzo per rimediare a tali carenze;
18. ricorda che gli Stati membri rimangono responsabili della selezione e del numero degli immigrati necessari per ragioni economiche al fine di coprire il fabbisogno nazionale di manodopera;
19. ritiene indispensabile associare a tale processo gli enti locali e regionali;

20. sottolinea che è essenziale la coerenza fra la politica comunitaria di immigrazione e le altre politiche dell'Unione, specialmente in materia d'occupazione e di inserimento sociale; chiede che nel definire gli orientamenti per le politiche dell'occupazione e nell'ambito dei piani d'azione nazionali si tenga conto della questione degli immigrati, con specifico riferimento alla parità di opportunità, ma senza compromettere gli sforzi a favore delle categorie di lavoratori già attivi sul mercato del lavoro negli Stati membri; sottolinea altresì l'importanza di inserire la problematica degli immigrati nei nuovi Piani nazionali d'inclusione sociale;
21. invita la Commissione a specificare gli strumenti concreti per organizzare la consultazione degli operatori interessati, tenendo conto del ruolo e delle responsabilità specifiche delle parti sociali nelle questioni attinenti al mercato del lavoro e individuando gli organismi europei competenti e rappresentativi in considerazione dei compiti e delle responsabilità di ogni operatore; invita altresì a prendere in considerazione le autorità locali e regionali conformemente alle responsabilità di cui sono investite in ciascuno Stato membro;
22. sollecita al creazione di una rete EURES (Servizi europei per l'impiego) specifica per il mercato del lavoro dell'UE, la cui diffusione consenta l'accesso all'informazione ai cittadini dei paesi da cui proviene l'immigrazione;
23. ritiene che gli immigrati che lavorano nell'economia sommersa debbano essere trattati allo stesso modo dei cittadini degli Stati membri nell'esame delle denunce per occupazione irregolare;
24. ritiene che gli Stati membri debbano adottare urgentemente misure volte a far luce sull'occupazione irregolare in particolare nei settori del lavoro domestico e dell'assistenza alle famiglie, settori che assorbono un gran numero di donne migranti, secondo la risoluzione del Parlamento europeo sulla normalizzazione del lavoro domestico nell'economia informale; bisogna trovare una nuova formula che consenta alle famiglie che le assumono di offrire loro un contratto di lavoro legale con conseguente copertura sociale (risoluzione del 30 novembre 2000)¹;

IV. INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DEI PAESI TERZI

25. ritiene che la piena integrazione dei migranti nei paesi di accoglienza sia un fattore determinante per misurare il successo di una politica europea dell'immigrazione;
26. reputa che siano state intraprese varie azioni in seno agli Stati membri al fine di affrontare la crescente pluralità delle società attuali e che l'esperienza acquisita in tal senso, con i suoi successi ed i suoi errori, rappresenti un'opportunità che la Commissione dovrebbe cogliere, paragonare e mettere a disposizione degli Stati membri, degli enti locali e regionali e degli altri attori coinvolti;
27. proclama il diritto al ricongiungimento familiare quale diritto inalienabile riconosciuto dalle convenzioni internazionali, ragion per cui esorta il Consiglio ad adottare la direttiva corrispondente, tenendo presente il parere del Parlamento europeo;

¹ GU C 228 E del 13.08.2001, pag. 23.

28. ritiene che la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione costituisca un mezzo utile al servizio delle politiche di immigrazione e che, a tal fine, occorre agire prevalentemente sulle cause all'origine dell'immigrazione e al contempo mobilitare il fattore di ricchezza rappresentato dalle migrazioni al servizio del cosviluppo;
29. ritiene indispensabile, al fine di garantire l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, l'adozione della direttiva sui residenti di lunga durata e sostiene l'idea espressa dalla Commissione europea e dal Comitato economico e sociale di creare una cittadinanza civica che permetta ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nell'Unione europea di beneficiare di uno status che preveda diritti e doveri di natura economica, sociale e politica, incluso il diritto di voto per le elezioni municipali ed europee;
30. chiede alla Commissione di vigilare sull'applicazione e il rispetto delle direttive contro la discriminazione basata sull'origine e contro la discriminazione nel mercato del lavoro;
31. invita la Commissione a dare un seguito dettagliato e concreto alla politica di integrazione esposta nella comunicazione COM(2003) 336 finale su immigrazione, integrazione e occupazione, definendo quali programmi comunitari possono essere utilizzati per sviluppare la politica di integrazione e garantendo lo scambio di informazioni e buone pratiche fra gli Stati membri;
32. ritiene che gli Stati membri non debbano abusare della politica di integrazione per realizzare, di fatto, un blocco concreto dell'immigrazione; invita gli Stati membri a non imporre test di integrazione e requisiti linguistici cui gli immigrati debbano rispondere prima del loro arrivo in uno Stato membro;
33. ritiene che debba introdurre una politica attiva di integrazione nei seguenti ambiti:
 - stabilire norme chiare sullo status giuridico delle persone residenti, garantendo loro il diritto a una buona amministrazione,
 - consentire una buona integrazione nel mercato del lavoro,
 - garantire l'apprendimento della lingua o delle lingue nazionali e l'accesso all'istruzione,
 - garantire l'accesso ai servizi sociali e sanitari,
 - garantire delle condizioni di vita degne tanto nelle città quanto nei quartieri;
34. ritiene necessario, nei suddetti ambiti, istituire programmi di prima accoglienza delle persone che giungono in uno Stato membro dell'Unione;
35. ritiene che i funzionari pubblici addetti ai servizi amministrativi connessi con i cittadini di paesi terzi, le guardie di frontiera, gli agenti di sicurezza e il personale dei servizi sociali, sanitari e scolastici nonché le altre persone che lavorano in ambiti connessi con quelli succitati devono ricevere una formazione e risorse adeguate per garantire la prima accoglienza e svolgere i propri compiti in una società pluralistica;

36. ritiene che a tutti i livelli del servizio civile e dei servizi amministrativi che trattano con i cittadini di paesi terzi, dagli addetti alle frontiere e alla sicurezza, agli occupati nei settori sociale e sanitario e dell'istruzione e ad altro personale attivo negli ambiti interessati, sia fortemente necessaria un'efficace politica anticorruzione corredata di strumenti adeguati;
37. ritiene che i programmi e le azioni comunitari debbano tener presente l'abilitazione all'accoglienza e la realtà di una società pluralistica, che debba esistere una cooperazione tra le politiche di immigrazione, sia europee che nazionali, di occupazione, di coesione e integrazione sociale nonché di lotta contro la discriminazione;
38. sottolinea l'enorme importanza di inserire le questioni di genere in tutte le politiche dell'Unione europea e sollecita un riconoscimento molto più approfondito dei problemi specifici e spesso devastanti che le donne devono affrontare quando immigrano e si integrano in un paese straniero;
39. accoglie favorevolmente la proposta della Commissione concernente il finanziamento di progetti pilota in materia di integrazione;
40. si compiace della proposta del Presidium della Convenzione di creare una base giuridica specifica per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nell'Unione europea;

V. PARTENARIATO CON I PAESI TERZI

41. ritiene che l'Unione debba integrare in modo efficace la gestione comune dei flussi migratori nelle sue relazioni con i paesi terzi e che gli accordi di associazione dovranno riflettere l'impegno delle due parti di assumersi le proprie responsabilità in materia di controllo delle frontiere e di gestione dei flussi, tenendo conto delle esigenze dei paesi di origine e di transito delle migrazioni e del rispetto dei diritti degli immigranti nei paesi di transito e di accoglienza;
42. ritiene che la lotta all'immigrazione illegale e il controllo alle frontiere siano solo un aspetto della politica dell'Unione verso i paesi terzi e che ad essi si debba associare una politica attiva di cosviluppo dei paesi d'origine anche al fine di minimizzare gli effetti negativi dell'emigrazione;
43. ritiene che gli accordi di riammissione costituiscano uno degli aspetti della politica esterna dell'Unione e che i paesi partner dell'Unione devono assumersi i propri obblighi in materia di una migliore gestione dei flussi migratori, ma che non possano costituire l'unica priorità dell'Unione in materia di relazioni con i paesi di origine nell'ambito della migrazione: occorre affrontare anche i fattori che spingono all'emigrazione indesiderata;
44. ritiene che la cooperazione con i paesi terzi debba comprendere azioni volte a sostenere la creazione di dinamiche positive tanto per i paesi di origine e di transito quanto per quelli di accoglienza; ciò significa favorire i progetti di cosviluppo e le azioni coordinate nell'ambito dell'istruzione e della formazione, nonché studiare le opportunità economiche e di altro genere connesse alla mobilità delle persone nonché le politiche di rimpatrio

assistito; le politiche di cosviluppo devono rimanere uno degli obiettivi della linea di bilancio B7-667 e dei programmi di azione esterna dell'Unione europea;

45. ritiene che la cooperazione dovrebbe includere misure volte a sviluppare e rafforzare le politiche anticorruzione nei paesi di origine e nei paesi ospitanti;
46. sollecita l'istituzione di meccanismi che rafforzino il sostegno ai paesi di accoglienza dei rifugiati, in modo da garantire che non si producano fratture nel tessuto economico e sociale, proteggendo in tal modo i processi di sviluppo in corso in questi stessi paesi;
47. sottolinea la necessità di prendere in considerazione, secondo la linea espressa dalla Commissione, gli enormi flussi finanziari che rappresentano le rimesse degli immigranti, e invita la Commissione a prendere l'iniziativa per assicurare sistemi per un inoltro legale delle rimesse che siano a buon mercato e agili e per mobilitare queste risorse finanziarie private al servizio di iniziative di cosviluppo, assicurando il controllo da parte dei proprietari e dei destinatari delle rimesse, dando seguito alle conclusioni della Conferenza di Monterrey;
48. approva l'avvio dei programmi regionali di cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni nell'ambito di MEDA o TACIS, e plaude ai progressi effettuati in questo campo nell'ambito dell'ASEM; deplora invece che il dialogo politico sull'immigrazione nell'ambito dell'UE e dell'America latina non abbia avuto inizio e chiede pertanto al Consiglio e alla Commissione di avviare immediatamente la preparazione di un dialogo su questa materia nell'ambito euro-latinoamericano;
49. ribadisce la necessità di migliorare i sistemi di raccolta e di scambio di dati statistici in materia di immigrazione e chiede che vengano prese in considerazione alcune iniziative, come la creazione di Osservatori sulle migrazioni, l'istituzione di reti portuali o la promozione di Istituti di emigrazione nei paesi di origine e di transito;
50. rileva che la mancanza di accordi sul trasferimento e la garanzia dei diritti sociali, come i diritti pensionistici, limita notevolmente la pianificazione di vita delle persone provenienti da paesi terzi, e invita la Commissione ad affrontare la questione nei negoziati concernenti gli accordi di cooperazione con i paesi terzi;
51. rileva che la paura di perdere il diritto di soggiorno e i diritti sociali impedisce a molti immigranti provenienti da paesi terzi di iniziare una nuova vita nei loro paesi di origine, e chiede pertanto alla Commissione di prevedere possibilità di rientro per gli immigranti che dispongono dello status consolidato di residente;
52. ritiene che attualmente non esista alcuna base su cui le espulsioni debbano essere finanziate dal bilancio comunitario e che, in base al principio di sussidiarietà, i singoli accordi possano essere finanziati dai bilanci nazionali, in mancanza di un fondamento che giustifichi il valore aggiunto del finanziamento europeo;
53. ritiene inoltre che il Fondo europeo dei rifugiati non sia lo strumento idoneo per finanziare il rimpatrio forzato di immigrati e rifugiati, data la natura stessa del Fondo, che prevede

solamente azioni di accoglienza e integrazione, nonché il finanziamento di accordi volontari di ritorno;

54. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti degli Stati membri e degli Stati candidati.

15 novembre 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad un metodo aperto di coordinamento della politica comunitaria in materia di immigrazione (COM(2001) 387 – C5-0337/2002 – 2002/2181 (COS))

Relatrice per parere: Miet Smet

PROCEDURA

Nella riunione del 4 settembre 2002 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha nominato relatrice per parere Miet Smet.

Nelle riunioni del 1° ottobre e 5 novembre 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Theodorus J.J. Bouwman (presidente); Miet Smet, relatrice per parere; Hans Udo Bullmann (in sostituzione di Jan Andersson), Philip Bushill-Matthews, Chantal Cauquil (in sostituzione di Sylviane H. Ainardi), Alejandro Cercas, Proinsias De Rossa, Harald Ettl, Carlo Fatuzzo, Stephen Hughes, Ioannis Koukiadis (in sostituzione di Enrico Boselli), Arlette Laguiller, Jean Lambert, Thomas Mann, Bartho Pronk, Lennart Sacrédeus, Ieke van den Burg, Anne E.M. Van Lancker, Barbara Weiler e Sabine Zissener (in sostituzione di Regina Bastos).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

La comunicazione della Commissione su un metodo aperto di coordinamento della politica comunitaria in materia di immigrazione si colloca nell'attuale discussione sulla definizione di una politica dell'immigrazione per l'Unione prefiggendosi la formulazione di proposte di adattamento del metodo aperto di coordinamento alla politica in materia di immigrazione.

Lo scopo della procedura aperta di coordinamento della politica di immigrazione a livello comunitario è quello di adattare il quadro legislativo comunitario:

- predisponendo orientamenti europei pluriennali riferiti alle politiche nazionali di immigrazione;
- elaborando piani d'azione nazionali tesi a porre in atto detti orientamenti;
- seguendo e valutando l'attuazione degli orientamenti;
- traendo le conclusioni di dette valutazioni nell'ambito di una relazione sintetica.

Gli orientamenti comprendono quattro settori:

- gestione dei flussi migratori;
- ammissione di migranti per motivi economici;
- partnership con i paesi di origine;
- integrazione dei cittadini dei paesi terzi.

La Commissione enuclea, in particolare, sei orientamenti:

- la predisposizione di un'impostazione globale e coordinata della gestione delle immigrazioni a livello nazionale;
- il miglioramento e la diffusione di informazioni sulle possibilità legali di ingresso nell'Unione e sulle conseguenze dell'utilizzo di canali clandestini;
- il rafforzamento della lotta contro l'immigrazione clandestina, le attività delle reti di immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani;
- il varo di una politica coerente e trasparente nonché di procedure di apertura del mercato del lavoro ai cittadini dei paesi terzi nell'ambito della strategia occupazionale europea;
- l'inserimento delle questioni relative alle migrazioni nelle relazioni con i paesi terzi e specialmente con i paesi d'origine;
- la definizione di politiche di integrazione per i cittadini dei paesi terzi residenti legalmente sul territorio di uno Stato membro.

Con specifico riferimento all'applicazione del metodo aperto di coordinamento, la comunicazione sottolinea la necessità di un'ampia consultazione in materia di immigrazione degli Stati membri, delle parti sociali, delle organizzazioni interessate della società civile nonché il tempestivo coinvolgimento dei paesi candidati nell'applicazione del metodo aperto di coordinamento. Il documento sottolinea altresì l'importanza di associare strettamente alla definizione ed all'attuazione della politica comunitaria in materia di immigrazione, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale ed il Comitato delle regioni proponendo

di continuare, di concerto con le istituzioni interessate, l'esame di strumenti atti ad associarli più efficacemente ai meccanismi di coordinamento a livello europeo per garantirne il pieno contributo.

La comunicazione della Commissione va accolta quale rilevante contributo alla definizione ed al varo di una vera e propria politica comune di immigrazione essendo inteso che, in linea generale, si possono ampiamente condividere gli orientamenti proposti dalla Commissione. Tuttavia, è opportuno formulare qualche osservazione:

- il Consiglio europeo di Laeken (dicembre 2001) non ha esaminato, come proposto dalla Commissione, le possibilità di applicare il metodo aperto di coordinamento alla politica di immigrazione limitandosi ad incoraggiare la stipula di accordi europei di riammissione con i paesi interessati nonché lo sviluppo di un piano d'azione contro l'immigrazione illegale e la tratta degli esseri umani. Questo silenzio è tutt'altro che rassicurante circa la reale volontà politica di porre in atto rapidamente una politica comune in materia di immigrazione;
- il Parlamento ha reiteratamente sottolineato che la crescente applicazione di questo metodo garantirebbe un ruolo effettivo alla sola istituzione europea eletta accordandole un diritto di controllo e di valutazione degli orientamenti e dei pareri degli altri organismi, analogo a quello previsto in materia di strategia occupazionale;
- la comunicazione dovrebbe inoltre essere più esplicita in ordine agli strumenti concreti per organizzare detta consultazione, tenendo conto tanto del ruolo e delle responsabilità specifiche delle parti sociali nelle questioni attinenti al mercato del lavoro quanto della necessità di individuare le organizzazioni europee rappresentative nei vari settori della politica di immigrazione.

CONCLUSIONI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

Paragrafo 1

plaude alle proposte della Commissione concernenti l'applicazione del metodo aperto di cooperazione alla politica di immigrazione, e fa pienamente sua l'idea di utilizzare il metodo aperto di coordinamento quale corollario della legislazione pertinente dell'Unione in materia di politica di immigrazione;

Paragrafo 2

riconosce che la gestione dei flussi migratori postula politiche tese a promuovere la buona integrazione degli immigrati legali nel loro paese d'accoglienza nonché la partnership con i paesi terzi d'origine, di transito o coinvolti dal fenomeno, tenendo conto delle differenze tra i tipi di flussi migratori; raccomanda alla Commissione e al Consiglio di rivolgere una

maggior attenzione, definendo gli orientamenti per gli Stati membri, all'integrazione delle donne immigrate e dei loro bambini con specifico riferimento a quelle che non sono attive sul mercato del lavoro; osserva che nel contempo occorre esaminare come la cooperazione con i paesi di origine possa contribuire a razionalizzare o strutturare l'immigrazione;

Paragrafo 3

sottolinea l'importanza dell'integrazione e della scolarizzazione degli immigrati, con specifico riferimento alla situazione degli immigrati scarsamente o affatto scolarizzati; ricorda il ruolo che i centri interculturali possono svolgere e sottolinea l'importanza della lingua nell'apprendimento scolastico;

Paragrafo 4

sottolinea l'importanza dell'intervento dei servizi sociali per migliorare l'integrazione e l'accettazione nelle comunità locali di accoglienza; propone che si dedichi un'attenzione prioritaria all'aiuto tecnico e finanziario e ad altre nuove risorse da accordare ai comuni di accoglienza, specialmente a quelli più vulnerabili;

Paragrafo 5

sottolinea che è essenziale la coerenza fra la politica comunitaria di immigrazione e le altre politiche dell'Unione, specialmente in materia d'occupazione e di inserimento sociale; chiede che nel definire gli orientamenti per le politiche dell'occupazione e nell'ambito dei piani d'azione nazionali si tenga conto della questione degli immigrati, con specifico riferimento alla parità di opportunità, ma senza compromettere gli sforzi a favore delle categorie di lavoratori già attivi sul mercato del lavoro negli Stati membri; sottolinea altresì l'importanza di inserire la problematica degli immigrati nei nuovi Piani nazionali d'inclusione sociale

Paragrafo 6

invita la Commissione ed il Consiglio ad includere un orientamento specifico volto a prevenire e lottare contro il lavoro sommerso e l'occupazione illegale di immigrati;

Paragrafo 7

deplora che il Consiglio non abbia ancora dato seguito al pacchetto globale di proposte della Commissione in materia di politica di immigrazione e di asilo;

Paragrafo 8

invita la Commissione a conferire un maggior ruolo al Parlamento in sede di definizione e applicazione del metodo aperto di coordinamento in materia di politica di immigrazione, ricorrendo ad un meccanismo simile a quello previsto per la strategia occupazionale il quale consenta al Parlamento di valutare i pareri degli altri organismi europei associandolo strettamente alla definizione della strategia e degli orientamenti in materia di immigrazione;

Paragrafo 9

invita la Commissione a specificare gli strumenti concreti per organizzare la consultazione degli operatori interessati, tenendo conto del ruolo e delle responsabilità specifiche delle parti sociali nelle questioni attinenti al mercato del lavoro e individuando gli organismi europei competenti e rappresentativi in considerazione dei compiti e delle responsabilità di ogni operatore; invita altresì a prendere in considerazione le autorità locali e regionali conformemente alle responsabilità di cui sono investite in ciascuno Stato membro.

22 maggio 2003

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE

destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo
“Integrare le questioni connesse all’emigrazione nelle relazioni dell’Unione europea con i
paesi terzi”

(COM(2002) 703 – C5-0233/2003 – 2002/2181(COS))

Relatrice per parere: Maria Carrilho

PROCEDURA

Nella riunione del 19 febbraio 2003 la commissione per lo sviluppo e la cooperazione ha nominato relatrice per parere Maria Carrilho.

Nelle riunioni del 3 e dell’11 giugno 2003 ha esaminato il progetto di parere.

In quest’ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso con 13 voti favorevoli, 4 contrari e nessuna astensione.

Erano presenti al momento della votazione Joaquim Miranda (presidente), Marieke Sanders-ten Holte (vicepresidente), Maria Carrilho (relatrice per parere), Jean-Pierre Bebear, John Alexander Corrie, Colette Flesch, Karin Junker, Bashir Khanbhai (in sostituzione di John Bowis), Glenys Kinnock, Karsten Knolle, Mario Mantovani (in sostituzione di Luigi Cesaro), Maria Martens (in sostituzione di Nirj Deva), Hans Modrow, Luisa Morgantini, Didier Rod, Ulla Margrethe Sandbæk, Francisca Sauquillo Pérez del Arco e Maj Britt Theorin.

CONCLUSIONI

La commissione per lo sviluppo e la cooperazione invita la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

- A. considerando che, dal Consiglio di Tampere (passando dal Consiglio di Siviglia), la Commissione e il Parlamento hanno compiuto notevoli sforzi verso la concretizzazione delle conclusioni di questo Consiglio, vale a dire: partenariato con i paesi di origine; sistema comunitario europeo di asilo; trattamento equo dei cittadini di paesi terzi, gestione più efficace dei flussi migratori e misure volte ad affrontare il problema dell'immigrazione clandestina,
- B. considerando che dopo la comunicazione della Commissione sulla “Politica di sviluppo europea”, oggetto di favorevole valutazione da parte del Parlamento europeo, è stata definita una strategia generale che comprende i vari aspetti della politica di sviluppo, da quelli sociali a quelli ambientali, tenendo come obiettivo uno sviluppo globale sostenibile,
- C. considerando l'importanza che assume la politica di sviluppo della Comunità nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi, in particolare a fronte delle difficoltà incontrate nel coniugare i punti di vista dei paesi membri in merito a una politica estera e di sicurezza comune,
- D. considerando che la questione delle migrazioni assume un'importanza strategica che, in gran parte, determinerà in senso positivo o negativo i risultati futuri della globalizzazione,
- E. considerando che la destinazione di oltre il 90% dei migranti nel mondo non è il territorio dell'Unione europea, ma bensì quello dei paesi vicini ai luoghi d'origine dei migranti,
- F. considerando che i fenomeni migratori sono originati essenzialmente dalla povertà, dalla repressione politica e dai conflitti armati,
 - 1. ribadisce che le politiche migratorie devono assumere tutta l'importanza possibile nell'ambito della cooperazione con i paesi terzi;
 - 2. si compiace dell'eccellente comunicazione della Commissione e sottolinea la collaborazione con il Parlamento, sia per quanto riguarda lo studio e l'analisi della problematica in causa, sia per quanto riguarda la ricerca di soluzioni concrete;
 - 3. si compiace della ferma intenzione della Commissione di integrare le questioni connesse all'emigrazione nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi, e rileva che una gestione comune dei flussi migratori, a partire dall'accettazione da parte dell'Unione e dei suoi partner del principio di responsabilità condivisa tra i paesi di origine, di transito e di accoglienza dei migranti, costituisce un imperativo per le politiche dell'UE;

4. ritiene che la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea rappresenti un utile strumento al servizio delle politiche migratorie, il quale deve mirare innanzitutto ad agire sulle cause che determinano l'emigrazione e nel contempo servire a mobilitare al servizio del cosviluppo il fattore di ricchezza insito nelle migrazioni;
5. sottolinea che l'Unione europea deve integrare efficacemente la gestione comune dei flussi migratori nelle sue relazioni con i paesi terzi, e che gli accordi di associazione devono riflettere l'impegno di ambe le parti di assumere le rispettive responsabilità in materia di controllo delle frontiere e di gestione dei flussi, tenendo presenti le esigenze dei paesi di origine e di transito delle migrazioni nonché il rispetto dei diritti dei migranti nei paesi di transito e di accoglienza;
6. ribadisce che la lotta contro l'immigrazione clandestina e la necessità di porre fine alle tragedie che essa comporta costituiscono un'assoluta priorità per l'Unione europea, nella consapevolezza che l'immigrazione clandestina favorisce la tratta di esseri umani, lo sfruttamento economico dei migranti, la corruzione, e l'infiltrazione di persone che possono mettere in pericolo la sicurezza; insiste affinché l'Unione europea proponga ai suoi partner di inserire negli accordi di associazione una clausola relativa alla lotta contro l'immigrazione clandestina, con l'impegno a cooperare in tutti i settori necessari;
7. rammenta che gli accordi di riammissione rappresentano un aspetto importante delle relazioni dell'Unione con i paesi terzi; chiede ai paesi partner dell'Unione di rispettare i propri obblighi in materia ai fini di una migliore gestione dei flutti migratori, ed esorta la Commissione e gli Stati membri a prevedere la necessaria assistenza tecnica;
8. sottolinea la necessità di tenere presenti, in linea con la comunicazione della Commissione, gli ingenti flussi finanziari rappresentati dalle rimesse di valuta degli emigranti, e chiede alla Commissione di prendere l'iniziativa al fine di garantire l'esistenza di mezzi di trasmissione legale delle rimesse semplici ed economici e mobilitare tali risorse finanziarie private al servizio di iniziative di cosviluppo, assicurando il controllo delle rimesse da parte dei proprietari e dei destinatari, conformemente alle conclusioni della Conferenza di Monterrey;
9. chiede che la Commissione continui nel cammino intrapreso e si adoperi per salvaguardare, nella Convenzione, l'autonomia della politica di cooperazione allo sviluppo nonché quella della concessione dell'aiuto umanitario, che non deve essere "politicizzato";
10. chiede che, nel dialogo con i paesi terzi, non si perda mai di vista che i flussi migratori rivestono interesse reciproco e che è necessario razionalizzarli e non arrestarli;
11. ritiene che tanto la cooperazione allo sviluppo con i paesi di origine al fine di migliorare le condizioni di vita dei potenziali emigranti ed eliminare così la principale causa dell'emigrazione, quanto l'integrazione degli immigrati devono costituire le linee direttrici della politica comunitaria di gestione dei flussi migratori;
12. è allarmato per la "fuga dei cervelli" dai paesi in via di sviluppo;

13. chiede che si tenga in debito conto la distinzione tra rifugiati, profughi e migranti per motivi economici, in particolare applicando i meccanismi finanziari adeguati in ciascun caso; sollecita l'istituzione di meccanismi che rafforzino il sostegno ai paesi di accoglienza dei rifugiati, in modo da garantire che non si producano fratture nel tessuto economico e sociale, proteggendo in tal modo i processi di sviluppo in corso in questi stessi paesi;
14. chiede che nei paesi membri dell'Unione europea si conferisca un ruolo più rilevante alle migrazioni, soprattutto per quanto riguarda la valutazione delle situazioni e la valorizzazione del capitale umano proveniente dai rispettivi paesi d'origine, in modo da incrementare un tipo di migrazione che si avvicini maggiormente al modello della "circolazione", anziché a quello della costrizione e della "fuga";
15. chiede che, soprattutto attraverso le delegazioni nei paesi terzi, la Comunità renda più trasparente e facile l'accesso all'informazione sui programmi e i meccanismi di aiuto allo sviluppo locale;
16. chiede all'autorità di bilancio di incrementare i fondi delle linee di bilancio specifiche, in particolare la linea B7-667 destinata alla cooperazione con i paesi terzi nel settore dell'emigrazione, allo scopo di finanziare azioni di cosviluppo; chiede inoltre che gli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo non siano utilizzati in nessun caso per finanziare il ritorno forzato di migranti;

11 settembre 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ

destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad un metodo aperto di coordinamento della politica comunitaria in materia di immigrazione (COM(2001) 387 – C5-0337/2002 – 2002/2181 (COS))

Relatrice per parere: Lone Dybkjær

PROCEDURA

Nella riunione del 10 luglio 2002 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Lone Dybkjær.

Nelle riunioni del 27 agosto 2002 e 9 settembre 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Anna Karamanou (presidente); Lone Dybkjær (relatrice per parere); Lissy Gröner, María Izquierdo Rojo, Christa Klaß, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Thomas Mann, Maria Martens, Christa Prets, Amalia Sartori, Patsy Sörensen, Francesco Fiori (in sostituzione di James L.C. Provan, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. desidera sottolineare l'importanza fondamentale della prospettiva di genere nelle questioni relative all'immigrazione e all'integrazione; è del parere che una mancanza di attenzione per le specifiche questioni di genere connesse con l'immigrazione e l'integrazione può avere effetti devastanti per le donne interessate, dal momento che la vita e il lavoro in condizioni di illegalità come anche un'integrazione non corretta emarginano e isolano grandi gruppi di popolazione, segnatamente femminile, creando parallelamente disfunzioni nel tessuto sociale ed economico degli Stati membri;
2. rileva la necessità di prendere in considerazione il fatto che le donne immigrate spesso sono particolarmente vulnerabili alla violenza sessuale e domestica a causa della loro situazione spesso difficile e della scarsa conoscenza dei paesi in cui risiedono;
3. desidera al riguardo porre l'accento sulla situazione estremamente vulnerabile delle immigrate illegali impiegate come collaboratrici domestiche o in posizioni analoghe, che non possono o non vogliono denunciare episodi di violenza o discriminazione, a carattere sessuale o altro, poiché spesso dipendono totalmente dal loro datore di lavoro;
4. rileva il fatto che le donne immigrate spesso hanno soltanto diritti derivati di residenza e dipendono dallo status del marito; ritiene che sia fondamentale non solo fornire loro un'informazione adeguata riguardo alla loro situazione, tanto nel loro paese d'origine quanto negli Stati membri, ma anche prevedere una politica flessibile che contempli la concessione a tali donne di uno status indipendente sin dal momento in cui entrano nel mercato del lavoro, o in casi specifici quali i casi di violenza domestica e sessuale, o quando si dedicano in permanenza alla cura dei figli;
5. sottolinea l'importanza di offrire servizi di consulenza disponibili e gratuiti alle donne immigrate aventi esigenze specifiche, ovvero di mettere a disposizione centri di consulenza femminili e centri di assistenza d'emergenza per le donne in difficoltà;
6. rileva che i servizi di consulenza devono essere sensibili alle questioni tanto di genere quanto culturali (ad esempio, devono essere gestiti da donne che conoscono i paesi di emigrazione in termini di cultura, modelli familiari ecc.);
7. sottolinea l'esigenza di studiare le cause della situazione degli immigrati e dei profughi sia illegali che legali, in particolare per quanto riguarda le donne immigrate e richiedenti asilo, che potrebbero aver dovuto emigrare a causa di discriminazioni o persecuzioni basate sul genere; ritiene che alle donne che sono state condannate a morte per lapidazione o che hanno avuto condanne simili dovrebbe essere concesso immediatamente l'asilo politico nell'UE; chiede alla Commissione di collaborare con gli Stati membri e con i paesi di origine degli immigrati in vista di un'informazione e

di un aggiornamento corretti quanto alle condizioni di ammissione e alle possibilità di un'integrazione efficace nei paesi dell'Unione europea;

8. rileva, in tale contesto, la necessità di coordinare la politica comunitaria in materia di immigrazione e integrazione con le politiche dell'UE in materia di sviluppo e aiuto allo sviluppo, al fine di mettere a fuoco le specifiche problematiche di genere che si stanno apparentemente espandendo, come ad esempio la femminilizzazione della povertà;
9. chiede agli Stati membri di condurre campagne di informazione intese ad informare e ad aggiornare i loro cittadini riguardo al fenomeno dell'immigrazione e agli obiettivi delle politiche nazionali ed europee, nonché ad informare e a formare i funzionari pubblici per quanto concerne la legislazione e i programmi europei, in vista di un'accoglienza e di un'integrazione più corrette ed efficaci delle donne immigrate;
10. evidenzia l'importanza fondamentale di speciali azioni di integrazione focalizzate sul genere, come ad esempio mettere a disposizione e rendere accessibili speciali ritrovi a carattere culturale e educativo per donne immigrate, in cui esse possano incontrare donne provenienti dai loro paesi, mediante la diffusione di informazioni relative a detti ritrovi in tutte le lingue nonché attraverso uno sforzo strutturato e consapevole volto a sostenere politicamente lo sviluppo e la regolarità di tali ritrovi;
11. sottolinea l'enorme importanza di inserire le questioni di genere in tutte le politiche dell'Unione europea e sollecita un riconoscimento molto più approfondito dei problemi specifici e spesso devastanti che le donne devono affrontare quando immigrano e si integrano in un paese straniero;
12. chiede alla Commissione di fare in modo che i dati statistici che ritiene fondamentali per un monitoraggio e una valutazione efficaci della politica comune in materia di immigrazione siano ripartiti in base al genere, che nell'Orientamento 2 si riservi un'attenzione particolare all'informazione delle donne e delle ragazze riguardo ai pericoli dello sfruttamento sessuale ed economico, e che si preveda, nell'ambito dell'Orientamento 3, un equilibrio in termini di genere nell'ammissione di immigrati per motivi economici, per quanto concerne sia i lavoratori altamente qualificati che quelli poco qualificati o senza qualifiche.

27 gennaio 2003

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE PETIZIONI

destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

sulla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad un metodo aperto di coordinazione della politica comunitaria in materia d'immigrazione (COM(2001) 387 – C5-0337/2002 – 2002/2181 (COS))

Relatore per parere: Jean Lambert

PROCEDURA

Nella riunione del 10 luglio 2002 la commissione per le petizioni ha nominato relatore per parere Jean Lambert.

Nella riunione del 22-23 gennaio 2003 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Vitaliano Gemelli (presidente), Roy Perry (vicepresidente), Astrid Thors (vicepresidente), Jean Lambert (relatore per parere), Richard A. Balfe, Herbert Bösch, Janelly Fourtou, Laura González Álvarez, Stephen Hughes (in sostituzione di Proinsias De Rossa a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Margot Keßler, Guido Sacconi e María Sornosa Martínez.

CONCLUSIONI

La commissione per le petizioni invita la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. prende atto del continuo sviluppo della politica in materia di immigrazione nell'UE e delle difficoltà in seno al Consiglio per quanto riguarda la conclusione di un rapido accordo sulle condizioni di accesso e residenza dei migranti entro il quadro stabilito a Tampere;
2. sottolinea la necessità di considerare la questione alla luce dell'importanza dei migranti per l'economia dell'UE. Sottolinea altresì che in spregio alle tensioni xenofobe, razziste e populiste i nostri paesi debbono restare società multirazziali e multiculturali preoccupate altresì di preservare l'identità culturale dei migranti;
3. sottolinea il carattere indispensabile di un sistema di valutazione a livello europeo delle politiche nazionali d'immigrazione. Sottolinea tuttavia la necessità di rispettare talune condizioni prima di accordare il pieno appoggio al metodo aperto di coordinazione della politica d'immigrazione;
4. insiste sulla necessità che il metodo aperto di coordinazione assicuri l'effettiva attuazione delle direttive basate sull'articolo 13 del trattato CE sulla non discriminazione sul posto di lavoro e sulla parità di trattamento dei migranti nei settori coperti dalle direttive;
5. deplora la mancanza di un impegno specifico per assicurare i diritti sociali, politici ed economici di cui i migranti debbono godere in virtù di leggi nazionali o europee. Deplora altresì che non venga dato il debito rilievo all'importanza delle responsabilità delle autorità di instaurare chiaramente detti diritti sociali, politici ed economici sia negli Stati membri che nell'UE nel suo insieme;
6. ricorda che il Parlamento europeo ha frequentemente espresso la sua preoccupazione per il fatto che i popoli all'interno dell'UE non sono consapevoli dei propri diritti né dei mezzi per ottenerli, ed insiste affinché di ciò si tenga conto quando si tratta di migranti;
7. sottolinea la necessità che il metodo aperto di coordinazione implichi la consultazione con tutte le rilevanti organizzazioni, con gli organismi eletti a livello subnazionale, con le parti sociali e con la società civile incluse le organizzazioni di migranti;
8. chiede che il Parlamento europeo assuma un ruolo evidente nel metodo aperto di coordinazione che non dovrà scavalcare i parlamenti né altri organismi eletti e che sia chiarita senza ambiguità la ripartizione delle competenze.